

*Nelle aziende confiscate
agli esponenti mafiosi*

Costruzioni, in 30mila senza salario

Solo nel settore delle costruzioni, in 30 anni, 30 mila dipendenti di aziende confiscate ai mafiosi hanno perso il lavoro ma il dato è molto più drammatico. "Purtroppo non esistono pubblicazioni" spiega all'Adnkronos, il segretario nazionale Fillea Cgil, Salvatore Lo Balbo. Per cercare di immaginare la portata del problema, basti considerare che "le aziende sequestrate

in 30 anni sono state 5.546, delle quali 4.102 solo negli ultimi 5 anni. Di queste solo 91 hanno avuto un decreto di destinazione". Insomma, "neanche il 2%". Ma non è solo un problema occupazionale ma anche di produttività del paese. "Alcune aziende funzionano bene". Il problema, spiega Lo Balbo "è la strategia che il governo intende adottare. Da circa 20 giorni abbiamo chiesto un incontro con il ministro della Giustizia ma ancora non abbiamo ricevuto una risposta". Le proposte della Fillea Cgil sono chiare. Per prima cosa, sottolinea Lo Balbo, "chiediamo il coinvolgimento sulla gestione anche del ministero dello sviluppo economico". Mentre per gli immobili o gli altri beni sequestrati o confiscati

possono essere sufficienti gli attuali strumenti, "per le aziende ritenute idonee a continuare l'attività produttiva occorre che siano gestite in termini manageriali". Per queste imprese "si può far valere lo stesso principio che è stato applicato alla Parmalat, ossia quando è solo la gestione a non essere sana". Inoltre, aggiunge Lo Balbo, "l'agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati deve essere messa nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo incrementando le risorse umane poste a sua disposizione". La Fillea Cgil lancia una raccolta di firme per chiedere all'agenzia di costituire formalmente un ufficio 'attività produttive e sindacali' capace di coordinare le attività delle e nelle aziende sequestrate o

confiscate attive, con particolare riferimento a quelle del settore delle costruzioni che "rappresentano il 50% di quelle sequestrate". E non solo. Il sindacato chiede anche di prevedere, attraverso una delibera, l'utilizzo di queste aziende nell'ambito dei lavori di manutenzione e ristrutturazione del patrimonio immobiliare sequestrato o confiscato in tutto il territorio nazionale e che, sempre più, deve essere finalizzato agli scopi previsti dalla legislazione vigente. Queste attività sono finanziate attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie previste dal Pon Sicurezza. Per Lo Balbo "bisogna fare in modo che la lotta alle mafie da militare e giudiziaria diventi anche economica e culturale".

